

Alemanno: serve uno Stato-nazione per salvare il Sud, svolta lepenista

L'alleanza

Forza Italia
va sfidata
sui contenuti
e sulle primarie

Il manifesto

Dovrà essere
la base
programmatica
della coalizione

L'ex sindaco: «La nostra Leopolda si è tenuta a Orvieto, fermare il federalismo nel solco di Marine»

Alessandra Chello

La loro Leopolda l'hanno appena conclusa a Orvieto. Lo slogan: prima l'Italia, rottamiamo Renzi. Il mantra: il manifesto della rivoluzione contro la crisi e il declino. Gianni Alemanno, ex ministro, ex sindaco di Roma e ora membro dell'ufficio di presidenza di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale, spiega la sua strategia per salvare il Centrodestra dal requiem.

Venticinque punti per ricucire un pezzo della politica che sembra ridotto a brandelli?

«Lanciamo la sfida al politicamente corretto che sta soffocando la politica e la società. Vogliamo la rinascita di un forte Stato-nazione contro l'eccesso di federalismo che ha danneggiato soprattutto il Sud e di potere burocratico e economico delle lobbies che impedisce di tagliare gli sprechi della spesa pubblica. Vogliamo liberare la piccola impresa da ogni oppressione giudiziaria, fiscale e burocratica, riducendo le tasse, combattendo il potere delle banche e chiudendo Equitalia. Infine, crediamo nella famiglia e nella sussidiarietà per vincere la sfida demografica e rigenerare la solidarietà sociale dell'Italia».

Non teme che il tandem con Le Pen possa incollarvi l'etichetta di estremisti di destra dalle idee troppo xenofobe e protezioniste?

«Assolutamente no. Gli ultimi sondaggi dicono che c'è un 24% degli italiani sensibili ad un messaggio Lepenista sull'immigrazione e sulla critica all'euro che non può essere interpretato solo dalla Lega Nord. È un'enorme prateria sulla quale può crescere una destra nuova e forte. Il Front National è stato a lungo demonizzato in tutta Europa e solo dopo il clamoroso risultato delle europee ci si è accorti che si trattava di un movimento in crescita dirompente, in grado di aggregare a destra come a sinistra. Oggi la Le Pen prepara un'altra svolta, simile a quella di Fiuggi con An. Del

lepenismo noi riprendiamo i temi della difesa dell'interesse nazionale contro l'immigrazione di massa; la difesa del made in Italy, la lotta ai vincoli dell'euro e del commercio globale».

Per questo progetto politico navigate in solitaria o con Fli?

«Dobbiamo sfidare Forza Italia sui contenuti e sulle primarie come metodo per scegliere i candidati ad ogni livello. Su questo deve ripartire Fratelli d'Italia-An, con un grande evento di aggregazione prima delle elezioni regionali di marzo.

Utilizzeremo il manifesto per ricostruire il tavolo programmatico del Centrodestra. Solo una destra fortemente radicata nei valori dell'identità e dell'interesse nazionale può creare un'alternativa di governo in grado di portare l'Italia fuori dalla crisi».

Come valuta la virata di Berlusconi sui diritti civili e le unioni gay?

«Le aperture di Berlusconi sui matrimoni gay sono un grave errore che segnala un mancato ascolto del popolo del Centrodestra. Consiglio al leader di Forza Italia di non commettere l'errore già fatto da Fini: gli elettori di Centrodestra hanno a cuore la famiglia e i valori tradizionali che essa esprime e sono contrari a forme di riconoscimento per le coppie omosessuali che possano configurarsi al pari dei matrimoni tradizionali».

Fini, con il quale lei è stato nello stesso partito, rivendica la svolta sulle unioni civili prima di Berlusconi. Che ne pensa?

«Continua a sbagliare. Fini è uscito dal perimetro dei valori della destra e su questo ha ottenuto un disastroso risultato elettorale. Su questa strada non va da nessuna parte».

Insomma, il nuovo corso del Centrodestra potrebbe anche prescindere da Berlusconi?

«Il Centrodestra è un malato grave: o guarisce o va in coma irreversibile. Se Berlusconi continua a non ascoltare il popolo del Centrodestra allora saremo costretti a prescindere da lui».

Il feeling con Le Pen che ha flirtato con la Lega non rischia di avvicinarvi troppo al Carroccio?

«No perché il nostro rapporto con la Lega sarà un dialogo competitivo su unità nazionale e difesa dei diritti del Sud da chi fino a ieri ha parlato solo della secessione al Nord».

Chi reclutereste adesso?

«Sicuramente Fitto, ma non abbiamo preclusioni nei confronti di chiunque voglia essere alternativo alla sinistra».



L'ex ministro Alemanno membro dell'ufficio di presidenza Fli-An



© RIPRODUZIONE RISERVATA